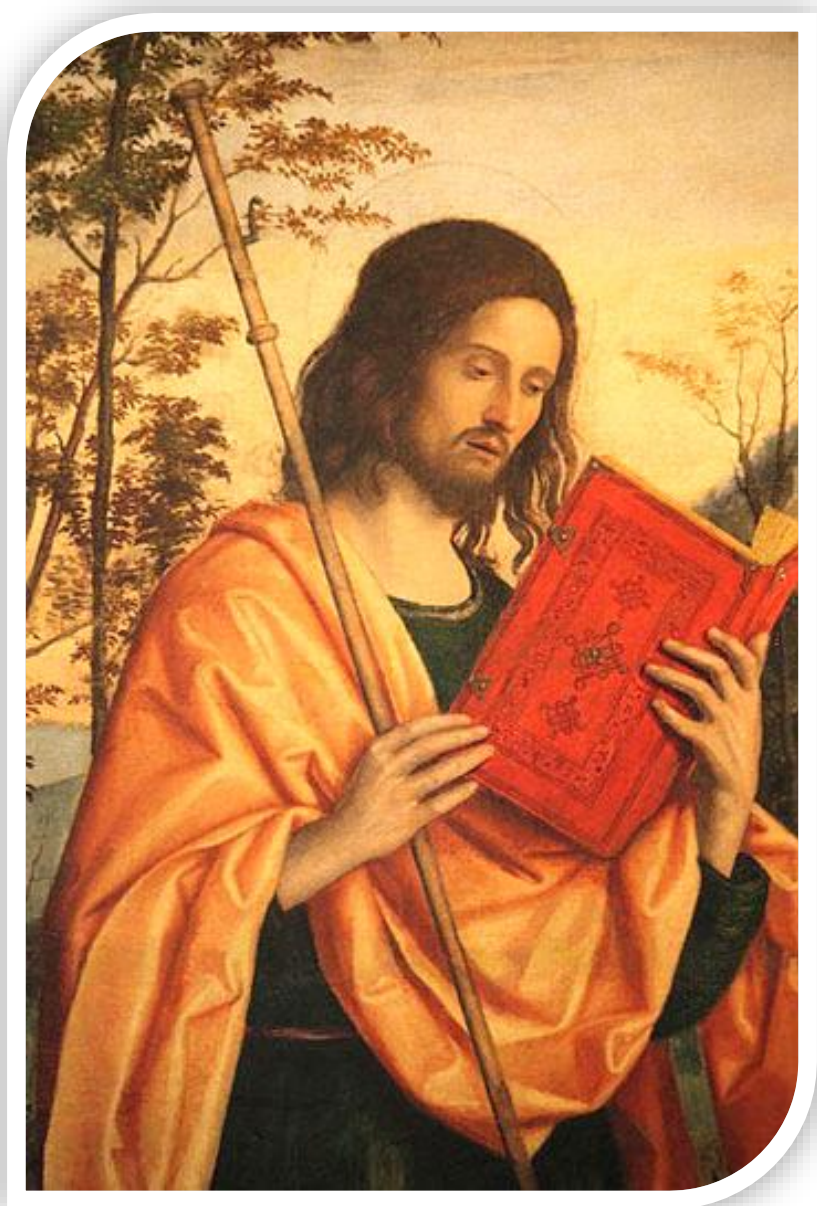




LA LETTERA DI GIACOMO

Traduzione di Rosanna Virgili

Cristiani di nome e di vita
Esercizi Spirituali nella vita Corrente,
Codroipo 9-13 febbraio 2026

In copertina:
«San Giacomo»
di Giambattista Cima da Conegliano (1500).

CAPITOLO PRIMO

¹Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella diaspora, salute. ²Considerate pura gioia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, ³sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce docilità (*upomonè*). ⁴E la docilità completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.

⁵Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. ⁶La domandi però nella fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare, mossa e agitata dal vento. ⁷Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: ⁸è una persona dall'animo diviso (doppio), irrequieta in tutte le sue vie.

⁹Il fratello che si trovi in basso sia onorato di essere innalzato, ¹⁰il ricco invece lo sia dell'essere abbassato, perché come fiore d'erba passerà. ¹¹Si leva il sole con la sua fiamma e fa seccare l'erba, cadere il suo fiore, e l'apparenza del suo aspetto si dissolve: così anche il ricco sfiorirà nelle sue iniziative.

¹²Beato l'uomo che resiste nella prova perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano. ¹³Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato dal male ed egli non tenta nessuno. ¹⁴Ciascuno piuttosto è messo alla prova dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; ¹⁵poi le passioni si fanno grembo e matrice del peccato, e il peccato, una volta compiuto, produce la morte.

¹⁶Non lasciatevi ingannare, fratelli miei carissimi; ¹⁷ogni buon dono di vita, ogni perfezione viene dall'alto, discendono dal Padre, Creatore della luce: presso di lui non c'è decadenza né mutevoli forme d'ombra. ¹⁸Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere primizia delle sue creature.

¹⁹Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia veloce ad ascoltare, lento a parlare e lento alla rabbia.

²⁰Infatti il livore umano non conduce a fare ciò che è giusto davanti a Dio. ²¹Perciò liberatevi da ogni incrostazione e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata seminata in voi e può portarvi alla salvezza.

²²Non illudete voi stessi, facendovi solo ascoltatori della Parola, ma mettetela anche in pratica; ²³perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto nello schermo: ²⁴scatta la foto e se ne va, e subito dimentica come era! ²⁵Chi invece fissa lo sguardo sulla norma perfetta, quella della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nell'osservarla.

²⁶Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana/vuota. ²⁷Religione pura e autentica davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

CAPITOLO SECONDO

¹Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. ²Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, avvolto in un abito splendido, ed entri anche un povero (*ptochos*) coperto di un cencio logoro. ³E voi guardate colui che è vestito di lusso e gli dite: «Prendi posto qui, accomodati pure», e al povero dite: «Tu resta là, in piedi», oppure: «Mettili giù, ai piedi del mio sgabello», ⁴non fate forse discriminazioni e non prendete decisioni con un criterio corrotto di giustizia?

⁵Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto quelli che sono poveri secondo i criteri del mondo ma ricchi, invece, agli occhi della fede, ed eredi del Regno, che egli ha promesso a quelli che lo amano? ⁶Voi invece avete tolto al povero la sua dignità! Non sono forse i ricchi che vi opprimono

e non sono loro a trascinarvi davanti ai tribunali? ⁷Non sono loro che bestemmiano il bel Nome che è stato invocato sopra di voi?

⁸Se davvero voi adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: «Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Lv 19,18), fate bene. ⁹Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. ¹⁰Poiché chiunque osservi tutta la Legge ma la violi anche in un punto solo, si rende colpevole di tutto; ¹¹infatti colui che ha detto: «Non commettere adulterio», ha detto anche: «Non uccidere» (Es 20,14; Dt 5,18). Ora se tu non commetti adulterio ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge (Es 20,13; Dt 5,17).

¹²Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, ¹³perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia vince sul giudizio.

¹⁴A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede ma non la mette in pratica? Quella fede a parole può forse salvarlo? ¹⁵Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano ¹⁶e uno di voi dice loro: «Arrangiatevi, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? ¹⁷Così anche la fede: se non si traduce in opere concrete, in sé stessa è morta.

¹⁸Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». ¹⁹Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! ²⁰O persona superficiale, capisci che la fede senza le opere non porta alcun frutto?

²¹Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? ²²Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. ²³E si compì la Scrittura che dice: «Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia» (Gen 15,6) ed egli fu chiamato amico di Dio. ²⁴Vedete: l'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede.

²⁵Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un'altra strada? ²⁶Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

CAPITOLO TERZO

¹Fratelli miei, non ambite in molti a fare da maestri, conoscendo il rischio di ricevere un giudizio più severo: ²tutti, infatti, possiamo peccare in diverse occasioni ma riuscire a non farlo nel parlare tocca soltanto a chi è perfetto. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo.

³Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci siano docili, riusciamo a guidare anche tutto il loro corpo. ⁴Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, è con un piccolissimo timone che vengono guidate là dove vuole il *cibernetà*. ⁵Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose! Sì, un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta...

⁶Anche la lingua è un fuoco, il mondo dell'infedeltà! La lingua ha un potere centrale nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra esistenza, traendo la sua fiamma dalla Geenna. ⁷Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall'uomo, ⁸ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale.

⁹Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio! ¹⁰Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei! ¹¹La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? ¹²Può forse, miei fratelli, un

albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce.

¹³Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. ¹⁴Ma se avete nel vostro cuore un acre fanatismo e rivalità, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. ¹⁵Poiché questa è una sapienza terrestre, materiale, diabolica e non è la sapienza che viene dall'alto. ¹⁶Dove c'è gelosia e auto-esaltazione, infatti, si provoca dissesto e si operano atti destabilizzanti.

¹⁷Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, ragionevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e senza ipocrisia. ¹⁸Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

CAPITOLO QUARTO

¹Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? ²Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; ³chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

⁴Gente infedele! Non sapete che l'amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. ⁵O forse pensate che invano la Scrittura dichiara: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? (cf. Es 20,5). ⁶Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: «Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia» (Pr 3,34).

⁷Riconciliatevi dunque a Dio; resistete al divisore, ed egli fuggirà lontano da voi. ⁸Fatevi prossimi a Dio ed egli si farà vostro prossimo. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall'animo mutevole (doppio), santificate i vostri cuori. ⁹Riconoscete la ragione della vostra miseria, fate lutto e piangete; fate tacere le vostre risa e la vostra superficiale allegria si faccia seria. ¹⁰Tornate docilmente al Signore ed egli vi esalterà.

¹¹Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica. ¹²Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo?

¹³E ora a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni», ¹⁴mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare. ¹⁵Dovreste dire invece: «Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello». ¹⁶Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo. ¹⁷Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato.

CAPITOLO QUINTO

¹E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! ²Le vostre ricchezze sono marce, ³i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete davvero accumulato tesori per gli ultimi giorni!

⁴Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre e che voi non avete pagato grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. ⁵Sulla terra avete vissuto

in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. ⁶Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

⁷Allargate l'orizzonte della vostra anima, fratelli, fino alla venuta del Signore! Guardate l'agricoltore: egli aspetta con fiducia il prezioso frutto della terra finché essa non si sia dissetata delle piogge di primavera e d'autunno. ⁸Siate fiduciosi anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

⁹Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte.

¹⁰Fratelli, prendete a modello di grandezza d'animo i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

¹¹Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno saputo aspettare. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete il premio che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di ogni misericordia e compassione.

¹²Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.

¹³Qualcuno tra voi è nel dolore: preghi; qualcuno è nella gioia: canti inni di lode. ¹⁴Qualcuno è malato: chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. ¹⁵E la preghiera fatta con fede salverà chi è abbattuto: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.

¹⁶Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera efficace del giusto. ¹⁷Elia aveva un animo come il nostro: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. ¹⁸Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.

¹⁹Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, ²⁰costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.



*Parrocchia di Santa Maria Maggiore
Codroipo*